

ori. Per consentire a tutti le lettere non devono essere alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere ne esteso, tranne casi siglate con pseudo

sto degli articoli 1 e 36 della Costituzione. Un documento vecchio solo per coloro che vogliono tacitarne lo spirito. La Costituzione, paragonata alla realtà in cui viviamo, appare invece addirittura rivoluzionaria.

Giovanna Giugni - Trento

■ L'Austria era tollerante anche con gli italiani

Puntuale il signor Viola dalle pagine dell'Adige (24 settembre) coglie sempre l'occasione per inquadrare gli argomenti di attualità sotto una certa luce e in un certo verso io lo ringrazio perché così facendo ci permette di esporre anche dei giudizi alternativi. Stavolta è il turno della lingua italiana che a suo giudizio l'Austria tentava di cancellare nei territori facenti parte dell'impero austro-ungarico.

Adesso non voglio scendere in particolarismi, può forse essere che qualche caso sia successo, ma siccome la perfezione non è di questo mondo, cerchiamo di inquadrare il tutto nel giusto verso.

Così, a caso butto lì alcuni esempi del rispetto che mi sembra di trovare da sempre nei governanti asburgici nei confronti della lingua italiana. Facciamo un bel salto indietro, ancora al tempo di quella grande donna che fu Maria Teresa, la quale cosciente delle necessità dei suoi sudditi di lingua italiana emise un editto che diceva «Noi Maria Teresa per la Grazia di Dio Imperatrice ecc.ecc. essendoci per parte non solo de' rispettivi Provinciali, ma anche di questi Nostri Aulici Dicasteri, stato rappresentato con motivi dettagliati e gravi esservi specialmente nell'Austria Interiore, e nel Litorale Austriaco, e così anche nel Tirolo, distretti intieri, i di cui abitanti non parlano, né intendono che la lingua Italiana, perlochè ivi vogliono essere pubblicati in Italiano, tutti gli ordini generali interessanti lo Stato, conseguentemente esiga ecc. ecc...».

Si fa presente che l'imperatrice Maria Teresa conosceva oltre ovviamente al tedesco, anche il latino, l'italiano, lo spagnolo e il francese.

Facciamo un salto in avanti parlando della famosa battaglia di Lissa 18-20 luglio 1866. L'allora primo ministro Bettino Ricasoli telegrafò all'ammiraglio Persano ordinando di distruggere la flotta austriaca entro una settimana, per ammorbidente un po' l'onta della tremenda sconfitta militare di Custoza. A capo della flotta austriaca era l'ammiraglio Willhelm von Tagentoff, che nonostante fosse uomo di mentalità marcatamente tedesca, si era registrato nell'apposito registro come Guglielmo Tagentoff (Tuttora visibile presso l'archivio del collegio navale Morosini di Venezia) Lo stesso che al comando dell'ammiraglia austriaca «Ferdinand Maximilian» al momento dello speronamento dell'Ammiraglia Sardo-Ligu-

re-Siculo-Napoletana la «Re d'Italia» urlò in veneto al timoniere della sua nave «daghe dentro Nino, che i butemo a fondi!». Al momento poi dell'affondamento della nave italiana, da quella austriaca si levò un solo grido: «Viva S. Marco». Ovviamente il tutto in italiano, non in tedesco! Mi casca poi l'occhio su un ultimo esempio... le banconote austriache circolanti in Tirolo fino all'ultimo, prima dell'annessione da parte italiana. Se non vado errato trovo la dicitura del valore della banconota stessa scritto in ben otto lingue, ovviamente compresa la lingua italiana. I miei vecchi, nati e vissuti in parte austriaci, parlavano benissimo l'italiano, biassicavano il tedesco! Poi sono arrivati i tempi della libertà e della democrazia con Tolomei e il ventennio, dove si poteva finalmente parlare solo l'italiano!

Giuseppe Matuella